

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

## AL CAPO DEL DAP SULLA MOBILITÀ DEL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA VERSO LE SEDI EXTRA MOENIA

*Il Presidente Tamburino continua a distaccare personale alla GOM, alla scuola di formazione di Roma ed ora anche in aiuto alla magistratura di sorveglianza di Bari. La domanda è: chi aiuta il Poliziotto penitenziario che lavora in carcere? La FP CGIL chie-*



*de di bloccare questa prassi che sta portando al collasso del sistema.*

### IL COMUNICATO

*Egregio Presidente,*  
in data 21 marzo 2014, durante la riunione al DAP sul monte ore di lavoro straordinario per il personale di Polizia Penitenziaria per l'anno 2014, le organizzazioni sindacali rappresentative del comparto si sono viste confermare dall'amministrazione penitenziaria che l'allarme più volte lanciato sulla carenza di personale del Corpo era fondato. A questo punto il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria non ha più alibi. Dal 31.12.2012 al 31.12.2013 la carenza di personale è passata da 6660 a 7542 unità. In un anno

abbiamo perso 882 poliziotti e, proseguendo con questo trend, a breve il sistema sarà al collasso. In un momento del genere, considerato anche il grave sovraffollamento detentivo registrato negli istituti penitenziari, l'attenzione Sua e dei suoi collaboratori dovrebbe essere concentrata sul grave dramma che si vive all'interno delle carceri del nostro Paese.

Invece, purtroppo, dobbiamo constatare che, malgrado le 800 unità di Polizia Penitenziaria in esubero nelle sedi extra moenia, come da Lei confermato di recente in un incontro con le OO.SS. presso il Ministero della Giustizia, i distacchi di personale dagli istituti penitenziari alle suddette sedi, disposti con ordini di servizio da Lei firmati, proseguono costantemente.

Continuiamo a chiederVi, Presidente, che senso abbia, in un momento del genere, continuare a sottrarre personale agli istituti penitenziari per destinarlo alla GOM, alla SFAPP di Roma o ad altre sedi comunque in esubero. Come ci chiediamo che senso abbia, con una carenza organica di 7542 unità, distaccare due Poliziotti Penitenziari per sostegno alla Magistratura di Sorveglianza di Bari.

Lei sa bene che è giunto il momento di prendere una posizione netta e di mettere delle regole precise e trasparenti sulla questione, per questo la FP CGIL Le chiede di abolire la pessima

prassi che consente la mobilità di personale verso le sedi extra moenia con ordini di servizio, di applicare le regole previste in materia per quanto riguarda GOM, NIC e USPEV e di concordare al più presto con le organizzazioni sindacali nuove regole per le altre sedi extra moenia. Serve, da parte Sua, un atto di coraggio e responsabilità che possa evitare il disastro ormai incombente.

Si resta in attesa di un celere riscontro.

Distinti saluti.

*Il Coordinatore Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria*

*Massimiliano Prestini*

### COMUNICATO SULLA RIUNIONE AL DAP SULLE PIANTE ORGANICHE DELLE SEDI EXTRA MOENIA, SULL'AQN E SUL FESI 2014

Cari colleghi e colleghe, finalmente, dopo un pressing infinito messo in atto dalla FP CGIL, siamo riusciti a far convocare al DAP una riunione sulle piante organiche delle sedi extra moenia. Un evento storico che, per la prima volta, punta i riflettori su una parte della mobilità del personale di Polizia Penitenziaria volutamente tenuta nascosta dall'amministrazione per non far conoscere all'opinione pubblica alcuni atti amministrativi facilmente criticabili. Infatti, come tutti ormai sanno, nelle sedi in questione, malgrado il palese esubero di personale, il DAP ha continuato a distaccare

unità, alla faccia di tutti quei Poliziotti Penitenziari che negli istituti continuano a fare il loro dovere, a fronte di una carenza di organico di oltre 7500 unità. Proprio per tutelare questi Poliziotti che vivono giornalmente il dramma del sovraffollamento delle carceri, nell'indifferenza dell'Amministrazione Penitenziaria, abbiamo chiesto questo incontro e abbiamo preteso di mettere delle regole in un mondo ostile ai principi del buon andamento e della trasparenza dell'azione amministrativa. Tutto questo è stato confermato dalle modalità con cui è stata convocata la riunione di oggi e dall'informazione preventiva fornita. Non è tollerabile che ad un anno dalla firma del decreto ministeriale sulle nuove piante organiche del Corpo, la convocazione della riunione e l'informazione preventiva vengano fornite alle organizzazioni sindacali poche ore prima dell'inizio della riunione stessa. Per non parlare poi del contenuto della suddetta informazione. Dopo un anno l'amministrazione non ha ancora stabilito quante unità di Polizia Penitenziaria servono per gestire le diverse sedi delle articolazioni centrali e non ci sa dire quante unità sono presenti nei Prap, nelle scuole di formazione, negli uepe o in sedi esterne all'amministrazione penitenziaria. Unico dato nuovo che ci viene fornito è quello relativo agli esuberanti delle articolazioni centrali. Oggi sappiamo che ci sono 841 unità in esubero e su questo tema



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

abbiamo cercato di fare un ragionamento. Prima di tutto abbiamo chiesto di porre fine alla mobilità del personale gestita con provvedimenti unilaterali, più precisamente con ordini di servizio, dal Capo del Dipartimento, una



prassi contraria a quanto contrattualmente previsto in materia di mobilità del personale di Polizia Penitenziaria. A tal proposito abbiamo chiesto alla parte pubblica di applicare quanto previsto dai P.C.D. emanati nel 2011 sul tema, ossia interpello nazionale per le sedi del GOM, dell'USPEV e del NIC e successiva mobilità di personale verso quelle sedi solo in caso di carenza di organico. A parere della FP CGIL la suddetta procedura dovrà essere estesa anche alle altre sedi extra moenia, per consentire a tutto il personale di poter partecipare all'interpello e per impedire che venga assegnato personale in caso di esubero dello stesso, cosa che purtroppo accade puntualmente oggi. Seconda cosa da fare con urgenza, visto l'esubero di personale attualmente prospettato nelle sedi extra moenia, è recuperare il maggior nu-

mero di Poliziotti possibile a vantaggio degli istituti penitenziari. Fatto questo, con il personale che resta, si potrà procedere a definire le piante organiche delle sedi in questione. Questo ci consentirà di gestire al meglio la distribuzione del monte ore di lavoro straordinario e la mobilità del personale che annualmente viene discussa quando vengono assegnati i neo agenti usciti dal corso di formazione. Queste due procedure sono da anni falsate dal fatto che il personale distaccato nelle sedi extra moenia risulta ancora in carico agli istituti penitenziari e quindi si rischia di non assegnare ore di straordinario o personale in istituti che hanno carenze di organico celate dai distacchi. Ovviamente, questa procedura dovrà terminare prima che sia convocata la trattativa sulla mobilità del personale, altrimenti la fp cgil sarà costretta a scendere in piazza come lo scorso anno e, per portarla a termine, l'amministrazione dovrà fornire i dati che ha omesso di presentare in data odierna. Unico riscontro ricevuto dalla parte pubblica è stato su quest'ultima richiesta. Infatti l'amministrazione si è impegnata a convocare una nuova riunione, fornendo i dati richiesti e cercando di elaborare una proposta sulla base delle indicazioni ricevute.

Subito dopo si è passati a discutere di AQN e del Fesi 2014. Per quanto riguarda l'AQN la FP

CGIL ha dichiarato di non aver alcun interesse a trattare l'argomento, visto che il quadro normativo di riferimento, quello contrattuale, è rimasto immutato. Per questo ha chiesto all'amministrazione di intensificare il confronto sui temi che stanno a cuore al personale: il Fesi, le piante organiche delle sedi extra moenia, il riordino delle carriere ed il benessere del personale. Per quanto riguarda l'accordo sul Fesi 2014, abbiamo avanzato alcune proposte di modifica rispetto all'impianto sottoscritto lo scorso anno. In primis riteniamo necessario includere come elementi utili al raggiungimento del tetto minimo di presenze necessarie a conseguire l'incentivo previsto alle lettere A1 e A2, anche a costo di elevare leggermente lo stesso tetto, le assenze dovute alla fruizione del congedo ordinario e dei riposi compensativi. In secondo luogo bisogna risolvere il problema che si è verificato, a causa dell'errata interpretazione data all'accordo raggiunto lo scorso anno da alcuni fornitori regionali, sulla corresponsione dell'incentivo previsto per quel personale che presta servizio a turno e si trova a lavorare in posti di servizio, come la vigilanza ai passeggi dei detenuti, che non sono attivi anche nel turno notturno. Al suddetto personale deve essere elargito l'incentivo previsto alla lettera A1 e la cosa va specificata nel nuovo accordo e nella circolare attuativa. L'amministrazione ha innanzitutto

specificato che nel mese di maggio verrà retribuito al personale il residuo del Fesi 2012 e nel mese di giugno quanto dovuto sul Fesi 2013. Subito dopo ha accettato la nostra proposta di specificare nella circolare attuativa quanto richiesto per il personale che presta servizio ai passeggi detenuti o in posti di servizio simili. Ha inoltre preso l'impegno di presentare una nuova proposta valutando la possibilità di inserire il congedo ordinario come elemento utile al raggiungimento del tetto minimo di presenze previsto per conseguire l'incentivo relativo alle lettere A1 e A2. Per quanto riguarda l'AQN la parte pubblica, con il consenso di tutte le altre sigle sindacali, ha deciso di convocare un tavolo tecnico sulla questione.

Vi terremo informati sui futuri sviluppi delle vicende trattate.

*Il Coordinatore Nazionale FP  
CGIL Polizia Penitenziaria  
Massimiliano Prestini*

## **A** SSENZE PER VISITE MEDICHE DEI DIPENDENTI PUBBLICI, CIRCOLARE ESPLICATIVA.

*Circolare della Funzione Pubblica sulle assenze per visite mediche dei dipendenti pubblici quali: terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici*

Il dipartimento della Funzione pubblica ha emanato una circolare esplicativa circa le assenze per visite mediche dei dipendenti pubblici quali: terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici.



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

Nello specifico, la circolare n. 2/2014 da una interpretazione del comma 5 ter dell'art. 55 septies del d.lgs. n. 165/2001 (TU pubblico impiego), così come modificato dalla legge di conversione del decreto legge n. 101 del 31 agosto 2013, recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni".

La legge di conversione, modificando introduce una disposizione in materia di gestione della malattia, ovvero di assenze per visite mediche dei dipendenti pubblici, al fine di



contrastare il fenomeno dell'assenteismo nelle amministrazioni.

In particolare, l'art. 4, comma 16 bis, del decreto, in vigore dal 31 ottobre 2013, ha novellato il comma 5 ter dell'art. 55 septies del d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, sulle assenze per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

L'attuale co 5 ter dell'art. 55 septies dispone che:

Nel caso in cui l'assenza per malattia abbia luogo per l'esple-

tamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici il permesso è giustificato mediante la presentazione di attestazione, anche in ordine all'orario, rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati, che hanno svolto la visita o la prestazione o trasmesse da questi ultimi mediante posta elettronica.

La giustificazione dell'assenza, ove ciò sia richiesto per la fruizione dell'istituto (es.: permessi per documentati motivi personali), avviene mediante attestazione redatta dal medico o dal personale amministrativo della struttura pubblica o privata che ha erogato la prestazione (attestazione di presenza).

Quindi, l'attestazione di presenza è consegnata al dipendente che la trasmetterà all'amministrazione di appartenenza oppure, l'attestazione verrà trasmessa direttamente a quest'ultima per via telematica a cura del medico o della struttura. Nel caso di trasmissione telematica, la mail dovrà contenere il file scansionato in formato PDF dell'attestazione. Dall'attestazione debbono risultare:

- la qualifica e la sottoscrizione del soggetto che la redige,
- l'indicazione del medico e/o della struttura presso cui si è svolta la visita o la prestazione, il giorno, l'orario di entrata e di uscita del dipendente dalla strut-

tura sanitaria erogante la prestazione.

La circolare chiarisce poi che, nell'attestazione non deve essere indicata la diagnosi, non trattandosi di una certificazione di malattia e, non deve indicare il tipo di prestazione somministrata.

Per il caso di concomitanza tra l'espletamento di visite speciali-



stiche, l'effettuazione di terapie od esami diagnostici e la situazione di incapacità lavorativa, trovano applicazione le ordinarie regole sulla giustificazione dell'assenza per malattia; in questa ipotesi, il medico redige la relativa attestazione di malattia che viene comunicata all'amministrazione secondo le consuete modalità e, in caso di controllo medico legale, l'assenza dal domicilio dovrà essere giustificata mediante la produzione all'amministrazione, da parte del dipendente, dell'attestazione di presenza presso la struttura sanitaria (salva l'avvenuta trasmissione telematica ad opera del medico o della struttura stessa). Come di regola, il ricorso all'istituto dell'assenza per malattia comporta la conseguente appli-

cazione della disciplina legale e contrattuale in ordine al trattamento giuridico ed economico.

Nel caso di dipendenti che, a causa delle patologie sofferte, debbono sottoporsi periodicamente, anche per lunghi periodi, a terapie comportanti incapacità al lavoro è sufficiente un'unica certificazione (che, per queste ipotesi, potrà essere cartacea) del medico curante che attesti la necessità di trattamenti sanitari ricorrenti comportanti incapacità lavorativa, secondo cicli o un calendario stabilito dal medico.

Tale certificazione però, dovrà essere presentata al datore di lavoro pubblico, prima dell'inizio della terapia, fornendo il calendario previsto. A tale certificazione dovranno poi seguire le singole attestazioni di presenza dalle quali risulti l'effettuazione delle terapie nelle singole giornate.

In questi casi l'attestazione di presenza dovrà contenere anche l'indicazione che la prestazione è somministrata nell'ambito del ciclo o calendario di terapia prescritto dal medico curante.

La circolare ricorda poi che l'attestazione di presenza può anche essere documentata mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio sottoposte a dovuto controllo da parte dell'amministrazione sul contenuto, provvedendo alla segnalazione all'autorità giudiziaria penale e procedendo per l'accertamento della responsabilità disciplinare nel caso di dichiara-



zioni mendaci (art. 76 d.P.R. n. 445 del 2000).

In allegato la Circolare n. 2/2014 del Dipartimento Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulle assenze per visite mediche dei dipendenti pubblici.

**G**RATTERI A RADIO24 SUL TEMA CARCERI: "NECESSARI ACCORDI CON GLI STATI, SMENTISCO CANDIDATURA A PRESIDENTE CALABRIA".

"Smentisco di volermi candidare a presidente della Regione Calabria e sulla mancata nomina al ministero non voglio parlare, sono altri che devono parlare e spiegare, non io." Così il Procuratore aggiunto di Reggio Calabria Nicola Gratteri, ospite a 24 Mattino su Radio24, si è



pronunciato sul tema carceri. "Per risolvere la questione del sovraffollamento - ha spiegato il Procuratore aggiunto di Reggio Calabria - basterebbe che il ministro della Giustizia facesse accordi bilaterali con i suoi omologhi dei Paesi del Mediterraneo e della Romania per mandare i

detenuti a scontare la pena nello loro stato di provenienza pagando però noi vitto e alloggio. Così facendo, risparmieremo dato che in quegli Stati il costo della vita è inferiore a quello italiano e al tempo stesso daremo una soluzione al problema delle carceri piene". "Questo è il compito della politica - ha continuato nel ragionamento Gratteri - fare accordi con gli altri Stati. Da sei anni per esempio è fermo un accordo bilaterale di estradizione con la Colombia e non si capisce perché". "C'è poi il grosso tema dei detenuti tossicodipendenti - ha spiegato il magistrato - Per loro è inutile la detenzione in carcere, bisognerebbe piuttosto mandarli in comunità terapeutiche leggermente modificate rispetto alle attuali dove poter curare la dipendenza dalla droga, cosa che in carcere non avviene".

Alla richiesta, poi, di un commento sulla questione multe per la condizione carceraria dei detenuti in Italia, il Procuratore Nicola Gratteri ha così risposto: "Mi pare che stiamo subendo molto l'Europa invece che avere il ruolo da protagonisti che ci spetterebbe. Per evitare le multe basterebbe aprire le tante celle libere che attualmente sono chiuse per mancanza di personale di sorveglianza. Si potrebbero mettere a fare sorveglianza esterna e negli uffici i militari in esubero, liberando così risorse e aumentando l'organico di polizia

penitenziaria nei reparti. Le voci di possibili rimborsi ai detenuti poi non le commento neppure perché è una cosa che non sta né in cielo né in terra".

Infine sull'incontro di oggi con il Premier Matteo Renzi in visita a una scuola di Scalea, Gratteri ha dichiarato: "Andrò a salutarlo perché sono una persona educata, figlio di contadini che mi hanno insegnato l'educazione, ma si tratterà solo e soltanto di un saluto".

Fonte: <http://www.strettoweb.com>

**E**MERGENZA CARCERI, CONSIGLIO D'EUROPA SODDISFATTO PER L'IMPEGNO DEL GOVERNO.

Forte dell'apprezzamento già incassato il 5 e 6 novembre scorso dall'ex guardasigilli Annamaria Cancellieri per le misure approvate e annunciate contro il sovraffollamento carcerario, ieri il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha



portato a casa la "soddisfazione del Consiglio d'Europa per l'impegno del governo" nonché l'incoraggiamento ad andare avanti. Ben vengano "continui contatti"

con le autorità europee in vista della scadenza del 28 maggio. Il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjorn Jagland, si è anche detto disponibile a "dare consigli" all'Italia per evitare il rischio di un vero e proprio salasso, ovvero risarcimenti tra i 50 e i 100 milioni di euro l'anno ai detenuti vittime di una detenzione inumana e degradante. La fama negativa dell'Italia sul fronte delle patrie galere è tale che l'Inghilterra ha bloccato l'estradizione di un condannato, mettendoci nella lista degli "Stati canaglia" per la condizione delle carceri.

La Cancellieri, a novembre, annunciò anche "un rimedio compensativo per quanti hanno sofferto la violazione già verificatasi", e ciò per evitare la paralisi della Corte, già sommersa da migliaia di ricorsi (circa 3.000). Si pensava a un decreto legge per introdurre, come "compensazione straordinaria" del danno subito, uno sconto di pena commisurato al periodo di detenzione "illegale", oppure a un procedimento interno per quantificare il risarcimento del danno. I ricorsi si sarebbero trasferiti da Strasburgo all'Italia, con la speranza che altri non se ne aggiungessero grazie alle misure strutturali nel frattempo approvate.

La situazione politica, però, sconsigliò quell'intervento. Orlando esclude che se ne sia parlato nei colloqui con Jagland e con il presidente della Corte Dean Spielman, dominati dai risultati concreti ottenuti finora: a novembre 2013 i



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

detenuti erano 64.564 (69mila nel 2010, prima condanna dell'Italia) mentre oggi sono scesi a 60.800. La custodia cautelare è scesa di 10 punti e i posti regolamentari sono saliti a 48.400.

"La forbice tra detenuti e posti disponibili si è dimezzata, passando da 20mila a 10mila grazie al minor numero di presenze, e con le misure all'esame del Parlamento il gap si può ulteriormente ridurre" ha detto Orlando, riferendosi alla custodia cautelare e al recepimento della sentenza della Consulta sulle droghe, che "possono produrre un ulteriore saldo positivo".

Senza contare il "rimpatrio dei detenuti stranieri nel rispetto delle convenzioni internazionali" e "l'individuazione di forme di pena alternative per alcune categorie di detenuti". In questo quadro, l'indulto (che la Cancelleria non ha mai smesso di considerare necessario) per Orlando sarebbe inutile, se non "un fallimento".

Il problema del sovraffollamento non può risolversi con i risarcimenti pecuniari poiché il rispetto della dignità non è monetizzabile. Ma è un problema reale che non può essere eluso, tanto più alla vigilia del semestre europeo. "Nessuna rimozione" assicura Orlando, che però vuole affrontarlo "a valle degli interventi strutturali in atto". Perciò tra un mese tornerà a Strasburgo e farà il punto.

Fonte: **Il Sole 24 Ore**

**ORLANDO; RISCHIAMO 100 MLN L'ANNO RISARCIMENTI. NO INDULTO, SAREBBE FALLIMENTO.**

L'Italia rischia di dover risarcire "tra i 50 e i 100 milioni di euro l'anno" ai detenuti soggetti a condizioni irrispettose della loro



dignità, in caso di mancata soluzione al problema del sovraffollamento delle carceri. Lo ha detto oggi il ministro per la giustizia, Andrea Orlando, dopo una serie di incontri con le autorità del Consiglio d'Europa e della Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo. L'Italia deve adeguarsi ad una sentenza della Corte di Strasburgo entro il 27 maggio. Per questo il ministro ha discusso oggi una serie di misure strutturali per far fronte al problema delle carceri, "pena una serie di ricadute sul nostro sistema e anche sul nostro bilancio che rischiano di essere drammatiche," ha sottolineato Orlando.

Il ministro ha tuttavia sottolineato che l'Italia sta discutendo con la

Corte forme alternative per rimediare alle situazioni illegali, anche attraverso trattamenti differenziati per i detenuti soggetti a condizioni illegittime, e quindi nella condizione di presentare ricorsi, o con ricorsi pendenti. In particolare, Orlando ha precisato che "la via pecuniaria non può essere considerata quella principale perché riteniamo che nella gran parte dei casi il tipo di risarcimento che lo Stato deve dare, debba essere quanto più possibile finalizzato a un modo diverso di eseguire la pena residuale." In questa prospettiva il ministro ha escluso che l'Italia stia conducendo una trattativa per rimediare alle situazioni di illegalità in cambio di pagamenti, una sorta di "baratto" nelle parole del ministro, che è apparso su alcuni articoli di stampa ma che il ministro nega "in modo categorico".

### Privilegio a rimedi strutturali

"Mi sento quindi di smentire ricostruzioni secondo le quali il cuore della nostra proposta sarebbe costituito da risarcimenti pecuniari ai detenuti per due diverse ragioni: perché intendiamo privilegiare rimedi strutturali e perché una decisione in proposito sarà assunta a valle delle informazioni che riceveremo e delle valutazioni che ci saranno espresse in ordine alla qualità e alla quantità del contenzioso presente alla Corte di Strasburgo: a tale proposito proporremo a breve un ulteriore passaggio per affrontare specificamente questo tema". Lo ha spie-

gato il ministro della Giustizia Andrea Orlando a Strasburgo.

"Non sto rimuovendo il problema dei risarcimenti - ha detto Orlando - ma vogliamo che si apprezzi e si dia una valutazione sugli interventi strutturali che stiamo facendo e vogliamo che si enuclei l'aspetto dei risarcimenti e lo si affronti a valle di quello degli interventi strutturali. Siamo consapevoli del fatto che non affrontare questo tema significa esporsi sicuramente a forme di condanna di risarcimento da parte della Corte, ma contemporaneamente credo si debbano approfondire anche le modalità con le quali deve avvenire questo risarcimento, che non



necessariamente deve essere in forma pecuniaria".

"Oggi - ha detto Orlando - illustriamo l'insieme dei provvedimenti assunti e quelli in itinere che consentiranno al sistema penitenziario italiano di affrontare in modo strutturale il problema del sovraffollamento. Si tratta di provvedimenti che agiscono su vari fronti: sul piano normativo, dove ci sono leggi che iniziano a produrre già alcuni effetti di cui forniremo i dati, e leggi in itinere che possono ulteriormente migliorare queste cifre; sul piano amministrativo,



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

dove in queste settimane abbiamo prodotto una forte accelerazione nella ripresa dei rapporti con altri Paesi per il rimpatrio di detenuti provenienti dall'estero, e in proposito a inizio di aprile sigleremo un accordo con il Marocco, uno dei paesi che ha una significativa popolazione carceraria in Italia; e poi provvedimenti per un rafforzare gli accordi con gli enti locali sulle pene alternative e forme di detenzione in comunità dei detenuti tossicodipendenti". Sulla base di queste misure strutturali - ha concluso Orlando - cercheremo di capire nel dettaglio quali sono le indica-



zioni che vengono da Strasburgo per quanto attiene alla parte rimediabile del problema alla luce del cospicuo contenzioso che si è generato in questa sede".

### Dimezzati numeri sovraffollamento

In Italia ci sono al momento circa 10.000 detenuti in sovraffollamento, secondo le stime fornite dal ministro della giustizia Andrea Orlando, che ha parlato di dimezzamento delle cifre di circa 20.000 detenuti in sovraffollamento registrati dalla sentenza della Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo, che nel gennaio

2013 ha condannato l'Italia per violazione dei diritti dei detenuti. "Avevamo una forbice di quasi 20.000, che attualmente è dimezzata. Con i provvedimenti che il Parlamento ha già all'esame, il gap si può ulteriormente ridurre," ha detto il ministro durante una conferenza stampa a Strasburgo con il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjorn Jagland.

I provvedimenti a cui il ministro ha fatto riferimento sono "la riforma della custodia cautelare" e "il recepimento della sentenza della Corte costituzionale sulla questione delle droghe". "Entrambi possono produrre un ulteriore saldo positivo", ha detto ancora Orlando. Il 27 maggio scadono i termini per l'applicazione da parte dell'Italia della sentenza della Corte dei diritti dell'uomo per la violazione dei diritti dei detenuti, che potrebbe generare risarcimenti di vari milioni di euro.

Il ministro ha inoltre aggiunto che, accanto alle misure attualmente al vaglio del Parlamento per ridurre il sovraffollamento carcerario, ci sono anche altre misure di carattere amministrativo allo studio del governo, e in particolare "il rimpatrio dei detenuti stranieri" nel rispetto delle convenzioni internazionali, e "l'individuazione di forme di pena alternative per alcune categorie di detenuti". Alla domanda se il governo possa eventualmente ricorrere ad amnistia o indulto

per far fronte all'emergenza, Orlando ha risposto: "A oggi mi sento di dire che non saranno necessari provvedimenti eccezionali. Mi sento di dire che da qui a maggio ci sono le condizioni per affrontare (la questione) in via ordinaria e determinare un equilibrio nel sistema oltre maggio, se tutte le cose che stiamo facendo vanno a buon fine," ha detto il ministro, aggiungendo che sarebbe "un fallimento" se si dovesse ricorrere a misure eccezionali.

### Indulto sarebbe fallimento

"A oggi mi sento di dire che non saranno necessari provvedimenti eccezionali" quali amnistia e indulto: sarebbero "un fallimento". Ma "sono per non escludere niente perché stiamo facendo una trattativa molto difficile per verificare se i trend di questo periodo proseguiranno e ci porteranno a una soluzione condivisa". Così il ministro della giustizia Orlando dopo l'incontro con i vertici della Corte europea dei diritti umani.

Fonte: Agi

### REGIONI; ACCELERARE ITER PER SUPERAMENTO DEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI.

"Sia il legislatore a fissare la proroga dei termini per la chiusura degli Opg, l'importante è che non si fermino ed anzi si accelerino le procedure per l'affidamento l'espletamento dei lavori per la costruzione delle strutture alternative, le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, Rems

con termini realistici e scadenze che possano davvero essere rispettate".

Lo sottolineano le Regioni. In audizione in commissione Igiene e sanità del Senato l'assessore Carlo Lusenti (Regione Emilia-Romagna) con l'assessore, Lucia Borsellino (Regione Siciliana) in rappresentanza della conferenza delle Regioni, ha detto che le Regioni "sono impegnate nella presa in carico e nei percorsi di cura personalizzati, ma - spiega Lusenti - occorrono anche impegni che devono essere assunti da tutti gli attori coinvolti (Regioni, Ministeri della Salute e della Giustizia, Magistratura giudicante e di sorveglianza) perché come è noto infatti, l'accesso e le dimissioni dalle future Rems restano in capo a decisioni della Magistratura e a



procedure avviate dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria".

La proposta delle Regioni (il documento è pubblicato sul sito) è di dar vita ad un percorso accompagnato e guidato da una "cabina di regia politica" che effettui un puntuale monitoraggio dei processi messi in atto da tutti gli attori coinvolti.



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

"Per completare in tempo la costruzione o la ristrutturazione di edifici da destinare a Rems - ha concluso Lusenti - uno strumento particolarmente utile, secondo le Regioni, sarebbe rappresentato dalla possibilità di deroghe alla normativa sugli appalti magari prevedendo per i Presidenti delle Regioni poteri commissariali in analogia a quanto si verifica in occasione di eventi emergenziali (es. terremoto)".

Attualmente sono attivi sul territorio nazionale 6 Opg, situati in Lombardia (anche per Val d'Aosta e Piemonte), Emilia-Romagna (anche per Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Marche), Toscana (anche per Sardegna, Liguria, Umbria), Campania (2 strutture, anche per Lazio, Abruzzo, Molise), Sicilia (anche per Puglia, Basilicata, Calabria).

**I**L DAP AVVIA LA SPENDING REVIEW, CON DIMISSIONE O VENDITA DELLE AUTO INUTILIZZATE.

Il Dap rende noto che, in linea con l'azione governativa di revisione della spesa pubblica, ha avviato un'attenta verifica del parco macchine in dotazione agli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione, al fine di procedere, entro breve tempo, alla dimissione o alienazione dei mezzi non più funzionali alle esigenze attuali, funzionali e operative. La politica del contenimento della spesa, in relazione

al parco auto, è stata portata avanti dal Dap negli ultimi due anni, non acquistando più neppure un'autovettura e dismettendo un congruo numero di autoveicoli. L'Amministrazione, in tal modo, ha realizzato rilevanti



risparmi di spesa. Allo stato il Dap ha già iniziato le procedure per la cessione delle prime quattro autovetture e se ne prevede la vendita di altre trenta circa.

**C**UNEO: L'AUTOPSIA RISCONTRA LIVIDI SUL CORPO DEL DETENUTO IN REGIME 41BIS MORTO PER INFARTO.

Sono ancora incerte le circostanze in cui è avvenuto il decesso di Francesco Amoruso, il presunto killer del clan Gionta trovato morto lo scorso mese nella sua cella nel carcere Cerialdo di Cuneo, dove era detenuto in regime di 41bis.

Una morte su cui la famiglia del quarantaduenne chiede venga fatta luce. L'uomo era stato soccorso e portato all'ospedale Santa Croce e Carle. "Li i medici ne hanno dichiarato il decesso - afferma l'avvocato della famiglia

Loris Giostra - ma ancora non sappiamo se all'arrivo presso la struttura sanitaria, Amoruso fosse già morto, o meno". Arresto cardiaco, la causa ufficiale della morte, sulla quale però il sostituto procuratore Antonio Brughini ha aperto un fascicolo d'inchiesta. Sul corpo dell'uomo, in particolare sulla schiena e alla base del capo, sarebbero stati trovati alcuni lividi, emersi con più evidenza nelle ore successive il decesso.

Circostanze che hanno trovato conferma anche nel corso dell'autopsia effettuata dal medico legale, il dottor Mario Abrate e a cui ha partecipato anche il perito indicato dalla famiglia, il dottor Federico Quaranta. Ematomi che proiettano altre ombre sul decesso e che potrebbero ricondurre a un pestaggio o a un litigio tra detenuti stessi. La moglie di Francesco Amoruso e i suoi familiari non credono alla versione del malore e



sono intenzionati ad andare fino in fondo.

"Oggi avrò modo di consultare tutti gli atti. Cartelle cliniche incluse - afferma il legale della famiglia - ma non mi risulta che Amoruso soffrisse di particolari patologie". A stabilire con precisione la causa della morte potranno essere solo

le analisi effettuate nel corso dell'autopsia. Sessanta i giorni a disposizione del patologo per consegnare alla Procura la propria relazione. Nel frattempo, il magistrato ha già firmato il nulla osta e oggi stesso la salma del 42enne tornerà a Torre Annunziata dove, con ogni probabilità, domani, si



terrà il rito funebre.

Francesco Amoruso, alias "a vecchiarrella", era un uomo di punta dei valentini, gruppo coinvolto in una feroce faida a partire dall'eliminazione di Natale Scarpa nell'agosto del 2006. Da quell'esecuzione è nata, di fatto, una delle faide di camorra più sanguinarie di Torre Annunziata. Secondo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Aniello Nasto, sarebbe stato Amoruso a premere il grilletto della 9x21 caricata con proiettili Luger (quasi una firma per i Gionta) con cui fu ammazzato il 73enne ras del clan avversario Gallo-Cavaliere.

Amoruso, in cella per una condanna a dieci anni scaturita nell'ambito del processo Alta Marea, secondo i pentiti sarebbe stato anche uno dei componenti del gruppo di fuoco che nel 2007 eseguì il duplice omicidio di Antonio De



Angelis e Francesco Paolo Genovese, entrambi esponenti dei Gallo. Accuse però mai definitivamente provate. Fonte: **Il Mattino**

## TRANI: AGENTE MORI DI MENINGITE, GIP CHIEDE NUOVE INDAGINI SULLA PREVENZIONE NEL CARCERE.

Il caso giudiziario si chiude, ma non la volontà della famiglia di uno sfortunato agente di Polizia penitenziaria che si faccia il più possibile chiarezza su cosa abbia determinato la morte del loro caro. È questo il senso del documento che ha diffuso l'avvocato Michele Sodrio, difensore della famiglia Bassi, costituitasi nel procedimento giudiziario teso ad



accertare eventuali responsabilità in merito alla morte dell'agente di polizia penitenziaria Giovanni Bassi di Trani, avvenuta esattamente un anno fa, il 23 marzo 2013, mentre lo stesso era in servizio presso la casa circondariale di Foggia.

Il decesso avvenne presso la Rianimazione dell'ospedale di Trani ed il titolare dell'inchiesta che ne scaturì, il sostituto procuratore della Repubblica presso il

Tribunale di Trani, Raffaella De Luca, volle verificare eventuali responsabilità colpose a carico di medici.

La Procura nominò due consulenti medico-legali, la famiglia un consulente di parte: tutti e tre concordarono nell'affermare che Giovanni Bassi era morto per una "sepsi meningococcica fulminante con sindrome di Waterhouse-Friderichsen", e che quindi non vi erano responsabilità in capo ai medici.

La Procura richiese quindi l'archiviazione per i dottori, "e noi, come persone offese - fa sapere Sodrio, non ci siamo opposti a questa richiesta di archiviazione, ma abbiamo chiesto comunque la prosecuzione delle indagini perché siamo convinti che le responsabilità della morte del signor Bassi vadano individuate all'interno del carcere di Foggia". A sostegno di tale convincimento, il legale richiama le disposizioni del Gip, Francesco Zecchillo, che ordinava alla Procura "una nuova consulenza medico-legale - scrive Sodrio - volta ad accertare se la meningite fu contratta da Giovanni Bassi (come siamo convinti) all'interno della Casa circondariale di Foggia, se tra il 19 e 20 marzo 2013 (periodo in cui il signor Bassi contrasse il terribile virus) fossero state adottate all'interno di quel carcere le precauzioni previste dalla legge per evitare il contagio di questo genere, nonché individuare chi fossero i

dirigenti responsabili".

Il legale fa sapere che "solo dopo che si ebbe notizia della morte del povero Bassi, i responsabili del carcere di Foggia si attivarono in fretta e furia per vaccinare poliziotti e detenuti, precauzioni che dovevano essere adottate prima della morte del signor Bassi, e non dopo. Chiediamo e chiederemo fino alla fine che sia fatta giustizia - conclude Sodrio, perché la morte di Giovanni Bassi siamo certi sia la conseguenza di lassismo e superficialità".

Fonte: **Giornale di Trani**

## POTENZA: INCIDENTE A FURGONE DI POLIZIA PENITENZIARIA, DIMESSI QUATTRO AGENTI RIMASTI FERITI.

Quattro dei cinque agenti della Polizia penitenziaria e il detenuto rimasti feriti ieri in un incidente stradale, a Rionero in Vulture (Potenza), sono stati dimessi



dall'ospedale di Melfi (Potenza), dove è tuttora ricoverato un altro agente. I sei erano a bordo di un furgone che stava riportando nel carcere di Sulmona (L'Aquila) un detenuto che era stato trasferito a Potenza per un'udienza in tribuna-

le. Sulla via del ritorno, sulla Potenza-Melfi - che è rimasta bloccata per alcune ore - il furgone è rimasto coinvolto in un incidente, avvenuto per cause imprecisate: quattro agenti hanno riportato ferite lievi e sono stati dimessi, il quinto un trauma cranico e la frattura di alcune costole; il detenuto, anch'egli dimesso, è per il momento nel carcere di Melfi. Nell'evidenziare "i problemi che affrontano ogni giorno" gli agenti impegnati nel trasferimento dei detenuti, il segretario generale del Sappe, Donato Capace, ha detto che "anche per questo sentir parlare di tagli per le forze di polizia, e per la polizia penitenziaria in particolare, è davvero incomprensibile e irrazionale".

Fonte: **Ansa**

## VITERBO: DETENUTO AGGREDÌ PM ANTIMAFIA IN CARCERE, CONDANNATO A DUE ANNI E MEZZO.

È stato condannato a due anni e mezzo per l'aggressione - dell'ottobre 2012 - al pm antimafia Gio-



vanni Musarò. Si tratta del boss della 'ndrangheta Domenico Gallico.



Il processo in videoconferenza col carcere di Tolmezzo dove è attualmente recluso Gallico, si è chiuso stamattina presso l'aula allestita ad hoc nell'area 41 bis del supercarcere di Mammagialla. Il pm Renzo Petroselli aveva chiesto 4 anni e tre mesi. Il giudice Rita Cialoni ha però assolto il boss dalle accuse di violenza a pubblico ufficiale e resistenza e lesioni agli agenti penitenziari, che si erano costituiti parte civile. Da qui la condanna a due anni e mezzo per il solo reato di lesioni gravi con premeditazione: il naso rotto al magistrato con un pugno sferrato in piena faccia, appena Musarò è entrato nella saletta degli interrogatori.

Fonte: Il Messaggero

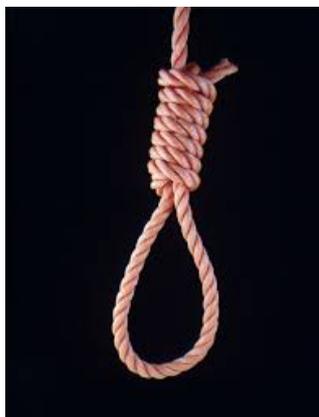
**MILANO: SI IMPICCÒ A SAN VITTORE... "I MEDICI NON FECERO NULLA PER IMPEDIRE QUEL SUICIDIO".**

"Non fecero nulla per impedire quel suicidio in cella. Psichiatra e psicologa di San Vittore vanno condannate per omicidio colposo". Il pm Silvia Perrucci chiede un anno e quattro mesi di pena. "Non fecero nulla per impedire quel suicidio in cella. Psichiatra e psicologa di San Vittore vanno condannate per omicidio colposo".

Un anno e quattro mesi di pena ha chiesto ieri il pm Silvia Perrucci al termine della sua requisitoria per M.M. e R.D.S., le due professioniste che nell'estate del 2009 erano in servizio nel carce-

re di piazza Filangieri. Secondo l'accusa, non si sarebbero rese conto che Luca Campanale, 28 anni, in cella per uno scippo, era un soggetto ad alto rischio. E così avrebbero colposamente ommesso i controlli dovuti, lasciando il giovane al suo destino di morte.

Il suicidio del ragazzo risale al 12



agosto di cinque anni fa. Luca era stato appena trasferito a San Vittore dal penitenziario di Pavia, e la sua cartella clinica segnalava un "ben evidente quadro psicotico persecutorio" con nove atti di autolesionismo o tentativi di suicidio in quattro mesi. Avrebbe dovuto dunque essere mantenuto nel reparto ad alto rischio con sorveglianza a vista, ma forse a causa del sovraffollamento venne inviato quasi subito in un reparto a rischio medio. Fra l'altro, stando dietro le sbarre il suo stato di salute mentale peggiorava visibilmente, mentre la psichiatra di San Vittore decideva di

alleggerire la cura farmacologica prescritta a Pavia. Da mesi chi lo assisteva aveva sollevato la questione con la direzione sanitaria della struttura.

Ma nemmeno l'istanza urgente depositata in giugno dal suo legale alla corte d'appello, con la quale si chiedeva "l'immediato ricovero presso idonea struttura sanitaria", aveva avuto ascolto. Altri 19 giorni e Luca venne trovato impiccato nel bagno della sua cella, attaccato con le lenzuola alle sbarre della finestrella. Non era solo nella stanza, il ragazzo.

Con lui tre compagni, tutti però con problemi psichici di vario tipo. Nonostante la storia che aveva alle spalle e tutta la documentazione prodotta dal suo avvocato, secondo l'accusa psichiatra e psicologa non presero sul serio il rischio che il giovane si togliesse la vita. "Pretenzioso ed immaturo", lo descrisse il medico nella sua nota del 4 agosto. Otto giorni dopo, Campanale si era ucciso.

"L'ultima volta che lo vidi - raccontò suo padre Michele al nostro giornale - fu poche ore prima che si uccidesse. "Stasera vengo a casa, papà", poi abbracciò me e mia moglie che non capivamo. Alle tre e mezzo di notte ci telefonò il cappellano del carcere: "Luca non è più tra noi". Il ragazzo non avrebbe dovuto trovarsi in galera, ma in una clinica.

"È stata una morte annunciata", ha sempre detto Campanale. "Da quando ebbe un grave incidente stradale, a 17 anni, Luca non è

stato più lo stesso. Subì una lesione cranica, rimase in coma e poi sulla sedia a rotelle, i medici ci dissero che non sarebbe tornato come prima. Da allora, e per 12 anni, io e sua madre ci trovammo a cozzare contro la legge Basaglia, che pretende sia il malato a scegliere di farsi curare".

La psichiatra e la psicologa di San Vittore, ieri per bocca dei loro avvocati difensori, hanno ripetuto di aver fatto tutto il possibile con quello strano detenuto. "In certi casi - ha detto uno dei legali - il rischio di suicidio si può contenere ma non neutralizzare". È stata, in pillole, anche la tesi difensiva del ministero della Giustizia, citato in causa come responsabile civile.

Fonte: Il Giorno

**MINISTERO PROROGA REGIME 41 BIS PER PROVENZANO "È ANCORA IL CAPO INDISCUSSO".**

Il ministero della Giustizia ha prorogato il regime carcerario del 41 bis per il boss mafioso Bernardo



Provenzano. Nei giorni scorsi le Procure di Palermo, Caltanissetta e Firenze, avevano ritenuto inutile continuare a sottoporre il capomafia al carcere duro perchè le sue



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

condizioni di salute sono stati da non consentirgli di comunicare con l'esterno.

La decisione del ministro della Giustizia, Andrea Orlando, si uniforma al parere della Procura nazionale antimafia, che aveva smentito i colleghi siciliani e toscani, affermando che si debba evitare a tutti i costi, anche per la sicurezza dei magistrati più esposti, il rischio che "Binu" Provenzano possa comunque avere contatti con l'esterno.

Il capomafia è ricoverato in ospedale a Parma, tra misure di sicurezza eccezionali. Secondo alcune perizie mediche non è in grado di intendere e di volere e di partecipare validamente ai processi in cui è imputato. Dato in fin di vita da più di un anno, è in condizioni stazionarie.

Ironico il commento dell'avvocato di Provenzano, Rosalba Di Gregorio, in riferimento alle condizioni di salute del boss: "Il detenuto per cui ho chiesto la revoca del 41 bis è quello per cui le Procure hanno espresso il parere. Quello per il quale hanno confermato il carcere duro è evidentemente un

altro". Fonte: Ansa  
**M**ONZA, DETENUTO DA FUOCO ALLA SUA CELLA, SALVATO DALLA POLIZIA PENITENZIARIA.

Un detenuto straniero di circa 30 anni, ha dato fuoco alla sua cella nel carcere di Monza. Pronto è stato l'intervento del personale di Polizia penitenziaria in servizio che ha spento l'incendio e messo al sicuro il detenuto ,evitando



ulteriori e pericolosi risvolti al resto della popolazione detenuta e quindi alla sicurezza dell'istituto. Dopo ritornata la calma nel reparto gli agenti intervenuti sono dovuti ricorrere alle cure del Pronto Soccorso cittadino per i sintomi di intossicazione da fumo.



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca

Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori

Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA

Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche

Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"